

Introduzione.
Per una pedagogia fondata

Introduction.
For a founded pedagogical science

ANDREA POTESIO

La parola “metafisica” sembra difficilmente accostabile alla riflessione pedagogica attuale, sempre più preoccupata di rincorrere le sfide della contemporaneità, del mondo globalizzato e dei problemi emergenziali che gli educatori si trovano ad affrontare quotidianamente, attraverso la costruzione di indicatori e di strumenti metodologici che permettono di misurare il fenomeno educativo per ottenere evidenze empiriche, dati certi ed elementi oggettivi. Non sempre il dibattito culturale sul ruolo delle scienze dell’educazione ha facilitato un approfondimento specificamente pedagogico delle dimensioni che, pur non essendo esperibili in quanto appartengono all’orizzonte meta-empirico dell’uomo, agiscono in modo implicito e alle radici delle dinamiche educative. Non a caso, da diversi anni, la cultura pedagogica italiana non si occupa, in modo sistematico, per esempio attraverso pubblicazioni, del legame tra pedagogia e metafisica, proponendo prospettive critiche che sappiano rendere attuale un tema che ha attraversato la tradizione del sapere pedagogico.

Proprio per superare questa difficoltà, il numero della rivista «Formazione, lavoro, persona» presenta una serie di saggi che, da prospettive differenti e con un livello critico non omogeneo – come il lettore avrà modo di verificare -, riflettono sul significato e sul valore che la dimensione meta-empirica può assumere nella costruzione di un sapere pedagogico fondato e capace di prendere in considerazione, in modo integrale, i diversi aspetti che caratterizzano l’unicità irripetibile di ogni persona. L’abbondanza dei contributi raccolti testimonia che il tema è di sicuro interesse, anche se la disomogeneità dei paradigmi di riferimento e del lessico utilizzato dagli autori mette in evidenza il vasto lavoro che la comunità pedagogica dovrà intraprendere per ragionare, interrogando con cura gli autori che costituiscono la propria tradizione, sulle condizioni di possibilità

epistemologiche della propria disciplina. In questa direzione, le pagine seguenti rappresentano un primo passo di riflessione e di analisi, a cui seguiranno altri numeri monografici della Rivista, sui modi in cui l’orizzonte meta-empirico orienta e trasforma le prassi educative.

L’articolo di Andrea Potestio, che apre il numero, dal titolo *Metafisica e pedagogia. Riflessioni su un sapere fondato* approfondisce il ruolo delle scienze dell’educazione e il loro rapporto con la pedagogia, per mettere in evidenza le ragioni che, nel tempo, hanno spinto parte delle riflessioni sull’educazione a non occuparsi dell’orizzonte meta-empirico. La finalità del testo è tentare di dimostrare che «la pedagogia non può eludere una serie di domande e categorie che investono la dimensione meta-empirica dell’uomo e che costituiscono un aspetto significativo del suo statuto epistemologico» (ivi, p. 16). Anche il saggio di Giuseppina D’Addelfio, *Etica, metafisica e pedagogia. Connessioni e prospettive alla luce della fenomenologia*, sottolinea l’importanza di valorizzare la dimensione metafisica, attraverso un’analisi dell’impostazione classica aristotelica e moderna fenomenologica, per indagare l’essenza della persona umana, che costituisce il fondamento stesso della riflessione pedagogica.

Il numero monografico prosegue con l’intervento di Riccardo Pagano su *La pedagogia metafisica come ‘scienza prima’ dell’educazione. Oltre l’emergenziale e il contingente, educare all’ulteriorità*, che analizza «il complesso e articolato dibattito che ha riguardato l’epistemologia pedagogica a partire almeno dagli anni Settanta del secolo scorso e l’indebolirsi, fino quasi alla scomparsa, della filosofia dell’educazione» (ivi, p. 35). Il tema dei rapporti tra pedagogia e didattica alla luce del significato dell’orizzonte metafisico è al centro del saggio

di Stefania Massaro, *Dalla pedagogia alla metafisica e dalla metafisica alla pedagogia e alla didattica.*

L'articolo di Viviana La Rosa, *Per una metafisica influente in pedagogia*, indaga il rapporto tra scienza e pedagogia in vista di un approfondimento del ruolo che la dimensione metafisica può avere nella costruzione di un sapere pedagogico epistemologicamente fondato. In questa direzione, Marcello Tempesta nel testo *Istanza metafisica ed educazione alla razionalità* afferma la necessità di costruire le basi di una pedagogia aperta e capace di prendere in considerazione l'integralità della persona umana, oltrepassando alcune istanze irrazionalistiche della post-modernità. La questione della relazione complessa e ineludibile tra metafisica e pedagogia è il focus anche dello scritto di Giorgia Pinelli, *Metafisica e Pedagogia: una questione aperta.*

Il numero della Rivista prosegue con quattro articoli che approfondiscono il contributo di autori significativi della tradizione in relazione al legame tra educazione, riflessione pedagogica e metafisica. Il primo di Vasco d'Agnesi, dal titolo *Dewey, Heidegger and the Challenge to Cartesian Metaphysics. Education as Living*, parte da un'analisi dalle diverse prospettive attraverso le quali Dewey e Heidegger hanno criticato la metafisica cartesiana, e la sua idea di soggetto autosufficiente, egoico e chiuso e sostiene che l'impostazione cartesiana è ancora il terreno nascosto che sembra dominare il discorso educativo, fondato su una cultura della sperimentazione e dell'efficienza. Il secondo, *La struttura della persona umana. La Bildung di Edith Stein tra fenomenologia e metafisica*, scritto da Marco Ubbiali, indaga il tema della formazione della persona umana in Edith Stein. Il terzo di Giulia Venturelli, dal titolo *L'educazione tra esperienza e trascendenza. Il contributo del problematicismo razionalista di Giovanni Maria Bertin nella costruzione di una pedagogia come "scienza del possibile"* sottolinea l'importanza del pensiero pedagogico di Bertin e mette in evidenza la dimensione trascendentale della sua

riflessione, intesa come indagine sulle condizioni di possibilità del fenomeno educativo. L'ultimo di questo gruppo di contributi, dal titolo *Per una pedagogia dello sguardo. Jean Vanier e il volto dell'altro*, è scritto da Anna Aluffi Pentini e approfondisce: «l'approccio integrale della pedagogia di Jean Vanier che costituisce un modello fondato su uno sguardo "metafisico" sulla persona con disabilità mentale» (ivi, p. 118).

La dimensione della cura educativa è affrontata dal saggio di Vincenzo Piccione, *Per una pedagogia della cura, ovvero per una lettura pedagogica della complessità.* L'articolo descrive le caratteristiche fondamentali che il sapere pedagogico attuale deve possedere per affrontare le trasformazioni e le sfide delle società contemporanee, complesse e, sempre più rapidamente, in trasformazione. Anche lo scritto di Viviana De Angelis, *La sapienza dell'educazione*, si interroga sul legame tra metafisica e pedagogia. Invece, il rapporto tra pedagogia e sport è analizzato dall'articolo di Sergio Bellantonio, *Un ritorno al passato? Ripensare lo sport tra metafisica e pedagogia*, che si pone la finalità di «ripensare lo sport contemporaneo alla luce di un discorso pedagogico che ritrova nella metafisica un valido riferimento teorico» (ivi, pp. 146-146). Questo numero monografico si conclude con la riflessione di Maria Chiara Castaldi che, in *Dimensione cognitiva e dimensione etica nel processo educativo: il confronto Dewey-Catalano tra fiducia empirica e speranza metafisica*, insiste sull'importanza che l'orizzonte etico e quello trascendente devono assumere nella costruzione di un sapere pedagogico ben fondato.

ANDREA POTESTIO
University of Bergamo